

# Assisi



**Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano**

Presidenza Nazionale  
Via della Conciliazione, 1  
00193 Roma  
tel. 06 - 68404550  
fax 06 - 68802940  
www.csi-net.it  
csi@csi-net.it



**blocknotes**

**Il videomessaggio di due ex consulenti ecclesiastici**

**T**ra i videomessaggi in onda ad Assisi, carichi di emozione quelli di due ex consulenti ecclesiastici del Csi. Mons. Vittorio Peri ha parlato del doppio movimento vissuto nel pellegrinaggio, come metafora della vita: «Si viaggia verso il Signore ma anche il Signore cammina verso di noi e allora nella luce del Natale accogliamo il Signore che viene e camminiamo verso Lui». Incoraggiante il saluto di mons. Claudio Paganini: «Nel tempo in cui tacciono i palloni in campo, cari presidenti, non arrendetevi e cercate sempre nuovi desideri, per generare felicità tra i giovani. Senza il vostro impegno nessun ragazzo potrebbe sognare da grande. Credeteci sempre!».



**ROBERTO PELLA**  
*Sport, ambiente e sostenibilità*

**S**enza la promozione sportiva sul territorio nessun sindaco potrebbe in concreto intervenire. Funzione centrale sarà la salute: lo sport come prevenzione e promozione di vita; lo sport nelle scuole e nelle palestre comunali anche nelle ore extracurricolari. Infine sport come ambiente e sostenibilità, concordati con l'associazionismo di base. Rilevante volano economico e occupazionale.



**STEFANO BONACCINI**  
*Sport più forte se fa sistema*

**È** fondamentale per la qualità della vita avere una società dove lo sport sia una grande opportunità. Perché parliamo di corretti stili di vita, socialità, serietà e rigore: quando lo sport prova a fare sistema diventa più forte. Servirebbe un patto per il futuro. L'idea che una palestra scolastica rimanga chiusa nelle ore non curriculari è uno spreco enorme.



**DANIELA SBROLLINI**  
*Lavoratori sportivi. È caos*

**I**l punto critico è oggi il caos intorno alla riorganizzazione del lavoro sportivo. Nessuna contrapposizione, ma vanno distinti i due settori dello sport. Chi fa sport a scopo di lucro, deve retribuire figure professionali, mentre il volontariato deve rimanere libero da tali oneri. Occorre ragionare su come professionalizzare lo sport. E dare concretamente spazio alle pari opportunità fra uomini e donne.



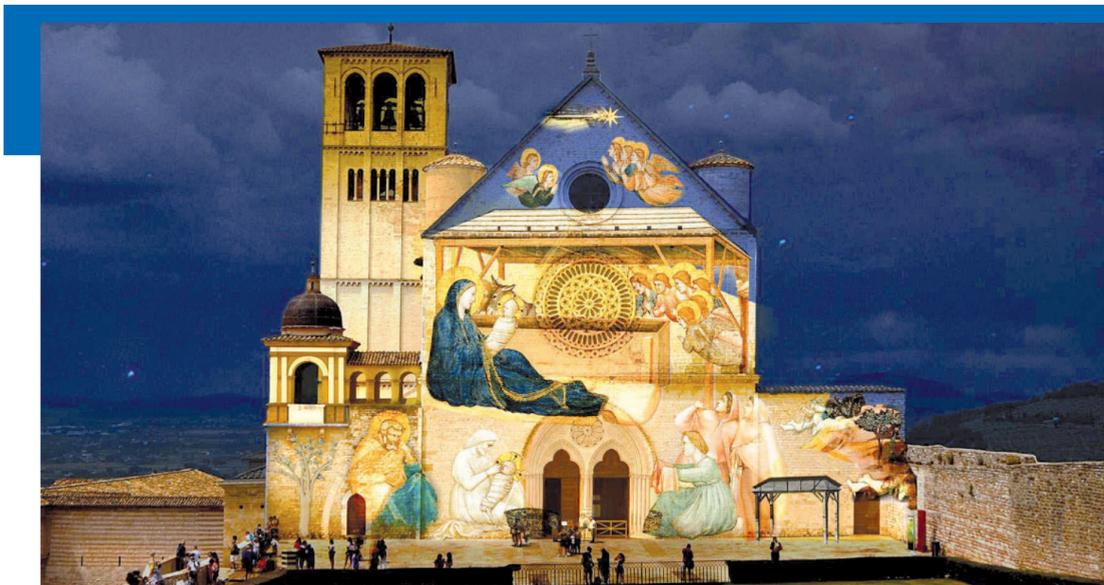
**GIANCARLO GIORGETTI**  
*Attenzione alle società di base*

**L**o sport si tiene in piedi grazie alle decine di migliaia di animatori che si impegnano nel territorio. Sono loro, che oggi più di "animatori" chiamerei "rianimatori", l'architrave del sistema. In merito alle competenze, non c'è ancora chiarezza. Ai protagonisti mi sento di dire di lasciar perdere le esternazioni e sedersi ad un tavolo per non creare ancora ritardi, eccezioni, polemiche. E non è il momento.



**GRAZIANO DELRIO**  
*Poveri senza capitale sociale*

**S**appiamo l'importanza del Csi. Gestì di gratuita, di cura, di impegno, lavoro comune. Il valore educativo dello sport di base è straordinario da un punto di vista sociale. Senza questo valore sociale, il valore economico viene meno. Senza il capitale sociale saremo tutti più poveri. L'Italia potrà rinascere da questa orribile pandemia solo se riconosce il valore delle relazioni e delle comunità.



Mille spettatori in diretta per l'edizione digitale del meeting umbro. Molti approfondimenti sulla recente Riforma dello sport

**Tarquino: «Buon Avvenire Csi grande nell'unire le differenze»**

«È il momento più che mai di stare in campo. E se a volte il campo risulta impraticabile, non per questo si rinuncia alla preparazione». Questa la metafora sportiva che il direttore di Avvenire, Marco Tarquino ha usato ad Assisi 2020 rivolgendosi al Csi.

«Voi potete davvero generare futuro. Mi auguro che sappiate essere più che mai luoghi dove i giovani si incontrano con chi altrimenti non incontrerebbero mai, oltre la dimensione scolastica e dei Neet: quelli che si mettono a lato, a bordo campo senza partecipare da protagonisti al grande gioco della vita, da residuali. Mettete insieme bellezza disciplina e bontà. È la grandezza del Csi, saper mettere insieme le differenze. Lo avete sempre fatto, prima degli altri, dando a tutti una regola: la gioia di stare insieme. Tutti quanti abbiamo sperimentato specie nel primo lockdown cosa vuol dire esser privati del movimento che è relazione e gioco con gli altri. C'è una consapevolezza nel paese del movimento sano, anche quando è corsa solitaria. Fa bene all'anima e il corpo. Fa bene a tutti».



Marco Tarquino

## Gli abbracci di luce sul sentiero di Assisi

DI FELICE ALBORGHETTI

**D**igitale, atipico, coinvolgente. Così come il "presepe diffuso" acceso in tutta Assisi dall'8 dicembre, «un abbraccio di luce e di nuova speranza», è stato anche il Meeting del Csi, Assisi 2020, digital edition cui nelle giornate del 4 e 5 dicembre si sono collegati più di un migliaio di persone, ben oltre i 500 associati prenotati. L'appuntamento umbro, fra tradizione e modernità, con la partecipazione di molti ospiti della Chiesa, della politica e della società civile ha saputo offrire approfondimenti tematici sulla recente Riforma dello Sport, ben integrati assieme agli



Bosio

spunti di riflessione interna ed interiore, fra preghiera e visione prospettica. E se per Natale ad esempio sull'intera facciata della Basilica superiore di San Francesco si potrà ammirare Giotto, la Natività ed altri capolavori di luci ed arte nel capoluogo del patrono d'Italia, la cornice al quadro sportivo tintegeggiato dal Csi, sul tema del "Generare futuro" l'ha delineata il presidente nazionale del Csi. «È il momento di fare squadra. - ha detto Vittorio Bo-

sio al termine del meeting assisano - Non è più tempo di contrasti. Si è vero, qualcuno ci sta provando, ma non basta. Questo è un momento difficile per tutti ma fondamentale. Da questa drammatica pandemia usciremo migliori solo se lo volessimo, con una disponibilità che coinvolga tutti allo stesso modo». Il numero uno del Csi, dopo aver confermato nel corso del meeting la sua ricandidatura per il prossimo quadriennio alla guida dell'associazione, ha indicato molto chiaramente la rotta per il futuro. «Lo sport ha ben altri problemi rispetto ai mandati elettorali. Dobbiamo far-

### I NUMERI

**Sette ore di diretta sui social, quasi 45 mila persone raggiunte**  
Assisi 2020, edizione digitale, ha avuto 980 spettatori in diretta, 13.593 visualizzazioni, 899 commenti, 1.068 like e 4.913 interazioni, per 43.238 persone raggiunte in quasi 7 ore di diretta. Numeri importanti per questa prima edizione tenutasi a distanza per via delle restrizioni.

ci trovare pronti, con le nostre società di base, quando sarà possibile ripartire. La politica condivide questo messaggio e mostri rispetto per il nostro mondo. Va trovato un accordo per il bene comune; dalle società sportive, alle persone tutte. Lo sport di domani non sarà forse come quello che abbiamo sempre conosciuto ma adattato, nei parchi, nelle piazze, fuori dai luoghi tradizionali. Ovunque sia possibile fare attività sportiva.

Occorrerà in un futuro, spero prossimo, principalmente dare sicurezza ai ragazzi e alle famiglie, colpite duramente. Il pericolo più serio è che si vanno formando degli "sportivi da divano". Il mondo dello sport vive un momento complicatissimo ed il confronto con la politica ci ha detto che non servono contrapposizioni inutili». A distanza, collegati con il presidente Bosio, hanno partecipato ad Assisi 2020, Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna, con delega allo sport, Daniela Sbröllini di Italia Viva, il vicepresidente dell'Anci, Roberto Pella (FI), il capo dei deputati del Pd, Graziano Delrio, e l'ex sottosegretario con la delega allo sport, il leghista Giancarlo Giorgetti.

**Bosio: «Preoccupa la nuova generazione di sportivi da divano»**

**Russo: «Lo sport è il linguaggio di espressione dei talenti»**

«**P**resenza. Cura. Trasformazione. Penso siano queste le tre parole chiave che devono accompagnare il futuro se vogliamo recuperare il filo delle emozioni e la rete delle relazioni che abbiamo perso». Con questo esordio il segretario della Cei, Mons. Stefano Russo, ha indicato un orizzonte al Csi nel corso di Assisi 2020. Sul tema del Meeting sua eccellenza ha indicato: «Le tre priorità da perseguire per generare futuro si racchiudono in un'unica parola: insieme! Attivate all'interno della vostra associazione la cultura della sinodalità. Armonizzate le diverse visioni, ricucite eventuali fratture, riscoprite la bellezza di un'appartenenza che non è esclusiva, ma sempre inclusiva. Tracciate per il vostro domani processi di ascolto e di partecipazione dei territori. Quindi, attivate una progettazione condivisa all'interno del tavolo nazionale delle associazioni ecclesiali che animano il mondo dello sport. Costruite rapporti trasparenti, di fiducia e di collaborazione, aiutatevi reciprocamente a sentirvi co-progettisti di un domani in cui ridare anima all'impegno educativo che vede nello sport un potente linguaggio di espressione dei talenti e di costruzione di relazioni sane e sananti».



Mons. Stefano Russo



**Don Albertini: «Un foglio color bianco speranza per trovare il coraggio di disegnare il nostro futuro»**

«**A**ssisi è stato sempre per noi un incontro tra fratelli e sorelle, tra persone che nonostante la distanza amavano ritrovarsi nella terra di Francesco. Anche se ciascuno a casa sua quest'anno abbiamo voluto trovarci insieme come ci è stato possibile oggi». Così don Alessio Albertini, assistente ecclesiastico nazionale del Csi ha introdotto la sua riflessione, la sua preghiera, prima di essere ancora una volta guida spirituale dell'associazione in un pellegrinaggio virtuale, quest'anno idealmente più lungo, considerata la svolta verso il Santuario della Spoliazione per far visita a Carlo Acutis, il beato che amava chiamare l'Eucaristia "la mia autostrada verso il cielo". Ecco la fratellanza anzi tutto. Parola ri-

portata alla ribalta da Papa Francesco con l'enciclica "Fratelli tutti". «Legati cioè uno all'altro - prosegue don Albertini - per un rapporto che si certe volte pesa, ma che la maggior parte delle volte è confronto, protezione, sentirsi parte di qualcosa di più grande, di una famiglia». Insieme alla fratellanza, altra parola chiave per il sacerdote lombardo è resilienza. «Siamo qui per pensare al futuro associativo, e allora per generarlo, credo sia im-

portante vivere la resilienza, quella capacità cioè di adattarsi ad una forza contraria. Diversa dalla resistenza, è quella capacità di accomodarsi e prendere una nuova posizione rispetto al "deja vu". Come la ginestra, fiore che si adatta alle nuove situazioni climatiche. Per noi uomini del Csi essere resilienti significa adattarsi a questa situazione. Come se prendesse nuovamente quella forma che la storia gli sta offrendo. Significa dentro di sé trovare ancora questa forte motivazione che ti fa dire "Csi ce la puoi fare" anche se oggi non possiamo giocare a pallone. Cambiano i metodi ma non deve e non può cambiare il fine del Csi. Quale è? Il fine del Csi, da recuperare, è forse riassunto nel motto tipico di don Milani. "I

care", ovvero tu vali mi prendo cura di te. Nei confronti dei nostri tesserati questo è l'impegno che dobbiamo prendere. Dobbiamo allora appassionarci alla vita dei nostri ragazzi e far capire che la speranza è possibile. La speranza non è rassegnazione, né attesa, né previsione. È una certezza che ti mette in moto già oggi per preparare il domani. Quando l'essere progetta il futuro c'è speranza. Mi piace pensare che la speranza sia da abbinare non più al colore verde ma al colore bianco. Qualcosa di incolore, neutro per molti. Invece il bianco è lo scenario dove i colori possono apparire ed emergere nella loro brillantezza e nelle loro sfumature. Il bianco è tippico di una parete che attende un quadro appeso. Un foglio

bianco aspetta una parola scritta o raccontata. È quel silenzio nel teatro in cui si sente il primo violino per accordare l'orchestra. Il bianco è allora il colore della speranza, delle nuove possibilità che ci stanno avanti. Ma attenzione, sul bianco il disegno va pensato. Dinnanzi ad un telo bianco ci sono infatti molte alternative. Perciò occorre avere il coraggio, non semplicemente accennare o abbozzare. Anche perché sul bianco hai una enorme responsabilità. Quello che si traccia rimarrà per i posteri. Con la video scrittura tutto è cancellabile, oggi, come i messaggi di whatsapp, che si eliminano con un dito. Invece un tempo prima di scrivere un biglietto o una lettera ci pensavi bene due volte. La lettera partiva e andava. Sul bian-

co c'è il grande silenzio. Quel silenzio di chi ritorna dentro sé stesso e capisce che su quel bianco non puoi ripetere le stesse cose, ma devi avere il coraggio del silenzio per immaginare qualcosa di diverso. Ma sul bianco può apparire anche l'opera d'arte. Rimarrà lì nel futuro e allora anche noi del Csi dobbiamo fare nostro questo bianco della speranza per essere capaci di generare opere d'arte per il futuro. Ma chi può farle queste opere d'arte? Ciascuno di noi può farlo, guardandosi dentro, allo specchio. Quel volto sarà ciascuno di noi con i propri colori, come diceva Carlo Acutis, non fotocopia ma originali, ciascuno con la propria personalità; non come si è sempre fatto, ma con il nuovo che occorre».